(N. 7)

SENATO DELLA REPUBBLICA

PROPOSTA DI LEGGE

d'iniziativa della Senatrice MERLIN Angelina

COMUNICATA ALLA PRESIDENZA IL 28 GIUGNO 1953

Norme in materia di sfratti

ONOREVOLI SENATORI. — La cronaca quotidiana registra, con impressionante crescendo, i casi pietosi delle famiglie, alle quali l'autorità giudiziaria ha intimato lo sfratto dalle loro modeste, o addirittura poverissime abitazioni.

Non ultima della dolorosa serie, la tragedia dell'appuntato di pubblica sicurezza Mario Spigarol, che, in un momento di disperazione, ha cosparso di benzina il suo letto e si è gettato nel rogo, risolvendo, con una orrenda fine, la situazione pietosa, determinata dallo sfratto di imminente esecuzione.

In quasi tutti i comuni d'Italia, ma specialmente nelle grandi città, è difficilissimo trovare alloggi, anche là dove è intenso il ritmo della ricostruzione. La pigione degli appartamenti nuovi è tanto elevata, fino a lire 250.000 e più annue per locale, da costituire un ostacolo insormontabile, non solo per i lavoratori del braccio, soggetti più degli altri a periodi più o meno lunghi di disoccupazione, ma altresì per i ceti medi a scarso reddito e per quelli impiegatizi i cui stipendi non bastano neppure ad una sufficiente alimentazione.

Anche le abitazioni costruite da Enti statali, parastatali, comunali, ecc., in base a piani sovvenzionati, sono costose per i ceti meno abbienti, ed in numero non adeguato alle necessità collettive.

A tali gravi deficienze è da aggiungersi l'esosità dei padroni delle case costruite nel periodo prebellico. Lamentano che il blocco sia causa di diminuito profitto (compensato però dall'abbondante rivalsa sugli inquilini delle spese generali di manutenzione o dei servizi dello stabile), mentre il costo del fabbricato è stato già ripagato più volte, interessi compresi, dagli inquilini stessi.

Se questi proprietari avessero impiegato i loro capitali, per esempio, nel commercio, o nella industria, avrebbero potuto anche perderli per gli squilibri della guerra e del dopoguerra; se li avessero investiti in titoli dello Stato, sarebbero ora svalutati. Le loro lamentele sono perciò frutto di una esosità che non merita certo compiacenze ed indulgenze da parte di chi deve giudicare nelle controversie tra proprietari e inquilini.

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1300)

Alla coscienza dei legislatori si pone dunque il problema degli sfratti, tanto più che le sentenze sono eseguite senza tener conto di quel senso di opportunità che dovrebbe presiedere soprattutto in operazioni svolte pubblicamente e di largo riflesso nell'opinione pubblica.

Il sindaco di Milano, per esempio, lamentava la frequenza e la rapidità degli sfratti che non gli permettevano di provvedere in tempo a ricoverare i senza tetto neppure nelle baracche.

L'abitazione è una necessità di vita, come lo fu sempre per l'uomo, che ha cercato, fin dagli inizi della sua apparizione sulla terra, un rifugio, trovandolo nelle caverne. Nella vita moderna la casa comoda ed accogliente è indizio di nuovi ed impellenti bisogni, nati dal progresso e fattori di una sempre crescente civiltà.

Invece milioni di cittadini italiani, che pur producono la ricchezza con la loro multiforme attività, abitano ancora nelle tombe e nelle grotte preistoriche, nei casoni, nelle cantine e nelle baracche. Eppure c'è chi sta peggio, tanto che queste abitazioni antisociali ed antiumane costituiscono un privilegio nei confronti di coloro che un'iniqua sentenza getta nel lastrico, smarriti, impauriti, disperati come l'uomo primitivo, cercante riparo alla sua debolezza, ed umiliati da una palese indigenza che spesso la società non comprende, nè soccorre.

La legge deve intervenire, sollecita nell'attuare una giustizia che affonda le sue profonde radici non solo nel diritto anteriore a quello codificato, cioè il diritto alla vita, o nella concezione più moderna dell'equità nella distribuzione dei beni, ma anche nella pietà, che deve essere tanto più intensa in ogni cuore e tanto più operante quanto maggiore è il bisogno dei nostri simili.

PROPOSTA DI LEGGE

—

Articolo unico.

L'esecuzione delle sentenze di sfratto dalle abitazioni non può avere luogo se agli sfrattati non sia stato assegnato un conveniente alloggio o da parte del proprietario a favore del quale è stata pronunciata la sentenza, o da parte delle autorità comunali.